

## L'IMPATTO SUL SETTORE DELLA CONSULENZA IP

# Brevetto unico, colpo per gli studi

Il Brevetto Unico? Un colpo ferale al settore della consulenza IP e agli studi legali specializzati in Italia.

In Italia sono attive in questo settore alcune grandi e medie realtà (Barzanò & Zanardo S.p.A., Bugnion S.p.A., Cantaluppi & Partners, Modiano & Associati S.p.A., Reniero & Associati, Dragotti & Associati, Jacobacci & Partners S.p.A., Notarbartolo & Gervasi S.p.A., Società Italiana Brevetti S.p.A., Studio Torta S.p.A., Zanolì e Giarvarini S.p.A. e Feltrinelli & Brogi oltre a studi legali quali Mondini Rusconi, Franzosi dal Negro Pensato, Setti, Trevisan & Cuonzo, IP Law Galli Studio legale, Studio Prof. Adriano Vanzetti e Associati) che rischiano di veder seriamente ridotto il flusso di lavoro.

Tre sono le specifiche ragioni che rischiano di determinare un calo strutturale. In primo luogo la sentenza che ha rigettato il ricorso Italiano e Spagnolo - che richiedevano l'inserimento dello Spagnolo e dell'Italiano quali lingue ufficiali e, per rappresaglia, si erano ritirate dai negoziati - ha definitivamente riconosciuto la legittimità della procedura di cooperazione rafforzata alla base dei due Regolamenti istitutivi del Brevetto unitario e così posto di fatto il Belpaese al di fuori delle 25 giurisdizioni in cui il Brevetto unico produrrà i suoi effetti.

Fintanto che le cose rimarranno così, le maggiori multinazionali potranno decidere di limitare la brevettazione in Italia a quei brevetti di maggiore importanza, evitando di brevettare nel nostro Paese tutte le opere dell'ingegno patrimonio dell'azienda. Questo si tradurrà da subito in una flessione del flusso di lavoro collegato alle procedure di consulenza in termini di marchi e brevetti (almeno fintanto che l'Italia non deciderà di

aderire).

Il problema linguistico però, a ben guardare, è solamente una parte del problema più generale. Nello specifico la procedura di accentramento delle controversie in un numero limitato di Corti, ovvero a Londra Monaco e Parigi, rappresenta l'altro colpo al settore della consulenza IP & IT in Italia.

Nel dettaglio infatti, gli avvocati italiani, ove coinvolti in contenziosi, saranno costretti a muoversi in Europa senza poter contare su una corte Italiana per la gestione del contenzioso.

L'effetto più deleterio, questo sistema a tre lingue che esclude l'Italiano, viene introdotto dal fatto che sarà previsto che sia l'Attore, ovvero il ricorrente, a decidere la lingua con cui discutere la causa. Al di là delle difficoltà e dell'aggravio di costi derivanti dall'aver una giuria parigina che discute in tedesco e una giuria londinese che discute in francese, questo significa che, gli avvocati italiani che ritenessero di cimentarsi nel contenzioso brevettuale dovranno essere dei poliglotti. Gli Studi invece dovranno industriarsi con alleanze con Legali locali, assumere avvocati poliglotti o dovranno disporre di professionisti dedicati di lingua francese, tedesca e di lingua inglese in grado di poter combattere ad armi pari con i legali madrelingua delle controparti. Oltretutto, questa nuova generazione di avvocati italiani poliglotti dovrà essere dotata della migliore oratoria in quanto pare che la disciplina processuale prevederà, per la discussione dei casi, il prevalente utilizzo della discussione orale.

A questo punto meglio sarebbe stato avere il solo inglese come lingua prevista!

**Visconte Litta**

— Riproduzione riservata —

